

Primo piano
AMICI, TUTTO
IL SALENTO È CON
CLAUDIA CASCIARO

Angela Leucci

pag. 8



Lecce
VIOLENZA SULLE DONNE:
IN UN ANNO DENUNCIATI
OLTRE 700 CASI

Daniele Greco

pag. 10



bel paese

Settimanale
d'informazione del Salento

Anno XI n. 456
21.04.2012


GIORGIO SANTESE

MAGLIE - VIA TRENTO E TRIESTE, 5 - 0836.485621
www.italianfashion.it



Giuseppe e Luigi Di Bella

CANCRO “La più ricca delle malattie”

È l'opinione del dottor Giuseppe Di Bella, figlio del creatore del celebre -quanto discusso- metodo per la cura dei tumori, per il quale il Ministero della Salute ha stabilito che non esistono fondi sufficienti per la sperimentazione (nonostante numerose testimonianze positive provenienti da tutta Italia). E nei giorni scorsi un giudice di Bari ha imposto all'Asl la somministrazione gratuita della cura Di Bella ad un malato di cancro, replicando così quanto avvenuto nel 1997 con l'ex pretore di Maglie Carlo Madaro

PRIMO PIANO



I “parchi degli ulivi” accoglieranno
gli alberi della Maglie-Otranto

M. Maddalena Bitonti

pag. 7

LECCE



In mostra “10 anni di architettura
pubblica e privata nel Salento”

A cura della redazione

pag. 11

TRICASE



Statale 275, bocciati i ricorsi dei
proprietari terrieri e degli ambientalisti

Giovanni Nuzzo

pag. 14



Tricase
è il bene comune.



ANTONIO
SCARCELLA

SINDACO

“Il cancro? La più ricca delle malattie”

È l'opinione del dottor Giuseppe Di Bella, figlio del creatore del celebre -quanto discusso- metodo per la cura dei tumori, per il quale il Ministero della Salute ha stabilito che non esistono fondi sufficienti per la sperimentazione (nonostante numerose testimonianze positive provenienti da tutta Italia). E nei giorni scorsi un giudice di Bari ha imposto all'Asl la somministrazione gratuita della cura Di Bella ad un malato di cancro, replicando così quanto avvenuto nel 1997 con l'ex pretore di Maglie Carlo Madaro

a cura di **Alessandro Chizzini**

Quindici anni fa, l'allora pretore di Maglie **Carlo Madaro** ordinò all'Asl di somministrare gratuitamente la cura Di Bella ad un giovanissimo ragazzo di Casarano. Fu la prima sentenza del genere in Italia e da allora l'eco del metodo terapeutico proposto dall'oncologo siciliano si diffuse in tutto il mondo. Dopo un relativo silenzio, dovuto soprattutto al fallimento della sperimentazione ordinata dall'ex Ministro alla Salute Rosy Bindi, la discussione intorno alla "multiterapia" Di Bella basata sulla somatostatina è ritornata al centro delle cronache.

Nelle scorse settimane **Maria Procoli**, giudice del Tribunale del Lavoro di Bari, ha accolto la richiesta di un paziente ammalato di tumore di usufruire gratuitamente della cura Di Bella; l'Asl di Bari dovrà quindi somministrare le terapie messe a punto dal medico siciliano a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Ricomincia quindi una nuova fase di discussione nella stessa maniera con cui tutto era iniziato quindici anni fa,

ma al momento è difficile capire cosa possa succedere da qui in avanti. **Domenico Colasanto**, direttore generale dell'Asl di Bari, ha già presentato ricorso contro la decisione del giudice e molti colleghi del dottor Di Bella continuano a non credere nell'efficacia della terapia. I medici contrari al Mdb (Metodo Di Bella) giustificano questo loro scetticismo nel fatto che non possono prescrivere farmaci non avallati dall'Istituto Superiore della Sanità o la cui efficacia non sia dimostrata da adeguati analisi scientifiche. Ma un'altra porta chiusa al momento è quella del Ministero della Salute che ha annunciato che *le risorse disponibili non sono sufficienti per approvare una nuova sperimentazione*, dopo quella del 1998. Il dottor Giuseppe Di Bella, figlio del creatore della terapia in questione, deceduto nel 1993, ha preso in mano il progetto del padre e lo sta portando avanti con la stessa passione e dedizione, convinto che in gioco ci sia la vita di chi nella cura Di Bella vede la sua ultima speranza.



La cura della speranza (e la speranza della cura)

Già nel **1977** il dottor Luigi Di Bella introdusse la sua multiterapia per la cura del cancro utilizzando la somatostatina. Il suo obiettivo era di combattere anche i cosiddetti "tumori solidi" e nel **1989** affermò di poter prevenire la metastasi.

Nel **1996**, poi, la Commissione Oncologica Nazionale annunciò che la sua cura non era scientificamente valida. Nel **1997** -precisamente il 16 dicembre- l'al-

lora pretore di Maglie Carlo Madaro ordinò all'Asl la fornitura gratuita della terapia ad un giovane paziente del dottore. È il momento di massima attenzione nazionale (e internazionale) verso il metodo Di Bella. L'allora Ministro alla Sanità Rosy Bindi ordinò la consegna delle cartelle cliniche che dimostravano l'efficacia della terapia, nonostante il segreto professionale addotto dal dottore. L'ex Ministro diede il via alla sperimentazione il 10 gennaio **1998**, ma gli studi effettuati sui diversi casi presi in esame stroncarono in toto la terapia e non bastarono le critiche di Di Bella alle modalità con cui si svolse la sperimentazione.

Nelle scorse settimane, infine, il giudice di Bari ha ripetuto quanto fatto da Madaro, aprendo (forse) una nuova puntata su un tema vecchio ma sempre attuale.

Giuseppe Di Bella: “È una questione di business, non di medicina”



In questa intervista esclusiva Giuseppe Di Bella va giù pesante, affermando che lo scetticismo intorno alla cura messa a punto da suo padre è dovuto solo alla salvaguardia di poteri e interessi economici

La sentenza del giudice di Bari ha riaperto la discussione intorno alla cura contro il cancro del dottor Luigi Di Bella, ma in questi dieci anni e più il metodo Di Bella ha continuato a curare migliaia di am-

malati, con risultati positivi nella maggior parte dei casi, alcuni dei quali straordinari. Questo è stato possibile anche, e forse soprattutto, grazie al dottor **Giuseppe Di Bella** (nella foto) che sta portando avanti il progetto lasciatogli in eredità dal padre. Le

sue parole esprimono insieme rabbia e tristezza, vedendo nello scetticismo della comunità scientifica e delle istituzioni politiche la celata intenzione di salvaguardare privilegi e interessi.

Secondo Giuseppe Di Bella si vuole sacrificare il progresso nella cura di malattie di difficile o impossibile guarigione a favore del circolo di interessi economici che ruotano intorno al cancro da lui definito, appunto, "la più ricca delle malattie".

Dottor Di Bella, dopo oltre dieci anni il metodo messo a punto da suo padre continua a curare numerosi pazienti. Può dirmi quanti, sia in Italia che in provincia di Lecce, si affidano a questa cura e qual è la percentuale di guarigione?

Non abbiamo purtroppo un registro nazionale o regionale dei pazienti, ma in Italia alcune migliaia di ammalati sono in trat-

tamento con il Mdb. Le percentuali di guarigione sono direttamente proporzionali alla precocità del trattamento e inversamente al numero e intensità dei cicli chemio-radio-terapici effettuati. Le evidenze scientifiche e i dati clinici con le statistiche sono oggi reperibili nel nostro sito ufficiale www.metododibella.org e riportati nella banca dati medico-scientifica internazionale www.pubmed.gov. Di molte centinaia di pazienti in Puglia sono stati accolti i ricorsi con sentenze di merito che certificavano da parte di Ctu netti miglioramenti e/o complete guarigione con Mdb di pazienti che con chemio avevano invece avuto progressione della malattia neoplastica.

La cura messa a punto da suo padre si concentra soprattutto sulla somministrazione della somatostatina, sui cui effetti molti suoi colleghi non si esprimono favorevolmente.

Dal punto di vista medico quali sono quindi le potenzialità di questa sostanza? I meccanismi d'azione antitumorali in assenza di tossicità della somatostatina e analoghi sono tanti e di una tale evidenza scientifica da non poter essere negati, se non per grossolana ignoranza o totale disonestà morale. Nella banca dati medico-scientifica internazionale www.pubmed.gov esiste una lunghissima bibliografia che conferma l'elevata efficacia della somatostatina nella cura dei tumori.

Nonostante gli innumerevoli casi di guarigione dai tumori -molti dei quali apparentemente senza speranza- sia parte della comunità scientifica che le istituzioni politiche hanno dimostrato molto scetticismo e sfiducia nel metodo Di Bella. Si tratta di motivazioni tecniche e scientifiche o forse c'è sotto dell'altro?



Per ulteriori approfondimenti
www.metododibella.org

“La cura Di Bella mi ha guarito un tumore al seno”

Riportiamo la testimonianza di una ragazza di Bari che grazie al metodo Di Bella ha sconfitto la malattia diagnostica nel dicembre 2010

Dopo anni di viaggi, visite e cure ha imparato ad usare in maniera perfetta il complesso linguaggio tecnico dei medici, come d'altronde succede a chi purtroppo è costretto a fare i conti con quel nemico meschino che è il tumore. Lei è Anna (*nome di fantasia, ndr*), 36enne barese, una delle centinaia di pazienti pugliesi che grazie alla cura Di Bella sono tornati a vivere. La malattia che le viene diagnosticata nel dicembre 2010 è già una prima durissimo colpo: “carcinoma duttale infiltrante con interessamento linfonodale sovraclaveare nella zona ascellare, compreso i linfonodi sottopettorali”; in parole povere, una grave forma di tumore al seno quasi in forma metastatica.

Da qui inizia una nuova vita per Anna che ci racconta con serenità la sua storia: “Dopo la diagnosi mi rivolsi all'Istituto Europeo Oncologico di Milano e all'Istituto dei Tumori della stessa città; in entrambi i casi mi proposero 8 cicli di chemioterapia, asportazione del seno sinistro e radioterapia. All'Ieo, poi, mi prospettarono anche la possibilità di ricorrere nuovamente alla chemio dopo un anno e mezzo dall'intervento. Ero con-

traria alla chemioterapia, ma decisi malvolentieri di sottopormi all'asportazione del seno, perché era l'unica soluzione che mi si prospettava”.

Anna poi si ricordò di aver sentito parlare molti anni prima del dottor Luigi Di Bella: “Continuavo a sottopormi a test ed accertamenti, ma nel frattempo cercai in rete quante più informazioni possibili sulla sua cura. A febbraio 2011 presi così appuntamento col dottor Giuseppe Di Bella e il 22 dello stesso mese iniziai la sua cura. A distanza di due mesi ci fu una notevole regressione della malattia; un nodulo di 1,4 cm si ridusse di oltre il 50% e un nodulo retroareolare di 7mm era sparito. Dopo quattro mesi, la Pet diede esito negativo e a fine novembre la mammografia dimostrò che non c'era quasi più traccia del nodulo, né delle microcalcificazioni maligne che erano comparse nella diagnosi iniziale e situate in un'area focale di 2,5cm”.

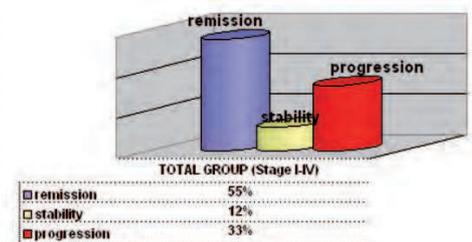
Anna a breve dovrà sottoporsi ad una risonanza magnetica alla mammella e a giugno alla Pet; successivamente il dottor Giuseppe Di Bella le scelerà i farmaci di cui tra l'altro Anna usufruisce gratuita-



mente dall'Asl di Bari dopo il ricorso presentato lo scorso novembre. Adesso Anna auspica maggiore attenzione dagli addetti ai lavori verso questa terapia: “Spero che ora il Mdb venga utilizzato come un'arma in più alla cura del cancro, anche perché credo che il tumore abbia una mappa genetica a sé e che quindi agisca diversamente da persona a persona. Non voglio comunque ancora pensare di essere guarita;

questo lo dirò solo quando morirò di vecchiaia. Io però sto bene, conduco la mia vita in maniera normalissima, come facevo prima della malattia, a differenza di chi si sottopone alle cure ufficiali. Per me è come se si fosse solo trattato di un incubo”. La testimonianza di Anna è solo una delle migliaia che narrano la storia della cura Di Bella e che oggi affollano anche il web e i social network. Vogliamo ancora ignorarle?

Analisi sui risultati clinici relativi all'applicazione del Mdb sui pazienti affetti da carcinoma mammario e rivolti allo studio medico della fondazione Di Bella nel periodo 2004-2010



Totale pazienti giunti in osservazione: n. 416, di cui 92 hanno seguito le prescrizioni terapeutiche. L'analisi statistica è stata elaborata esaminando il secondo gruppo di pazienti (92) sulla base della tipologia dei risultati (remissione, stabilità o progressione della malattia). Fonte: metododibella.org

Carlo Madaro: “Di Bella avrebbe meritato maggiore fiducia”

L'uomo che portò alla ribalta nazionale il “caso Di Bella” ritorna sulla vicenda e sulle implicazioni attuali e future

L'ex Pretore di Maglie Carlo Madaro (*nella foto*) fu il primo in Italia ad emettere un'ordinanza con quale si imponeva all'Asl di somministrare gratuitamente le cure del professor Di Bella. Ora che l'argomento è tornato di attualità, Madaro ricorda quei momenti e spiega perché giunse a quella decisione: “Le persone che chiedevano di usufruire gratuitamente della cura Di Bella dovevano allegare la documentazione che attestava l'efficacia della terapia in questione, come stabiliva l'ex art. 700 del Codice di Procedura civile in merito alla tutela del diritto alla salute. A coloro era giusto elargire gratuitamente i costosi farmaci previsti dalla terapia Di Bella, così come a coloro per i quali questa cura rappresentava



l'ultima possibilità di sopravvivenza, applicando così anche l'art.32 della Costituzione”.

L'ex Pretore magliese prova anche a spiegare lo scetticismo che regna tra la comunità scientifica e politica: “Io non sono un medico, ma credo che la scienza abbia difficoltà a ritogliere il metodo Di Bella, perché si tratta di una terapia che non ha risultati standard; le risposte alla cura sono infatti individuali e personalizzate, perché dipendono dalle difese immunitarie dell'organismo. Parliamo poi di una terapia opposta alle tradizionali chemioterapia e radioterapia (che agiscono distruggendo tutto, tumore e cellule sane), mentre il metodo Di Bella non è aggressivo e potenzia le difese immunita-

rie. Le istituzioni politiche poi non possono non seguire le opinioni dei tecnici. Se l'Istituto Superiore della Sanità o la comunità scientifica non danno il loro benestare per una terapia è difficile che questa venga inserita nel prontuario farmaceutico come gratuita, perché la questione base riguarda proprio la gratuità della cura, in quanto alcuni medicinali utilizzati nel Mdb sono già previsti e riconosciuti per la cura di altre patologie”.

Nonostante questo, Madaro non esclude altre ragioni che spiegano la sfiducia nella terapia di Di Bella: “Probabilmente esistono anche dei giochi di potere e la resistenza della comunità scientifica può spiegarsi col rischio di mettere in discussione tanti interessi ormai consolidati e di portata mondiale legati a chemioterapia e radioterapia. Non si può però negare che Di Bella ha dato

un contributo importantissimo nella cura del cancro e, piuttosto che essere boicottato, sarebbe invece dovuto essere aiutato; forse avrebbe potuto raggiungere risultati ancora migliori”. La sentenza del giudice di Bari lo ha riportato all'ordinanza che emise quasi 15 anni fa, ma Madaro è pessimista che questa nuova svolta possa aprire una nuova strada nel campo della cura del cancro: “Ad oggi ci sono solo casi isolati tutelati da magistrati ed è quasi impossibile che il metodo Di Bella venga somministrato su larga scala finché non si procederà ad una nuova sperimentazione più ampia che dimostri l'efficacia della terapia”. Comunità scientifica e politica non possono però più ignorare ciò che non sono solo proclami di un medico, ma testimonianze dirette di chi è tornato a vivere quando anche la speranza stava svanendo.